

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA CAMERA SCONFESSA LE DIRETTIVE DI PIAZZA DEL GESU'

Clamorosa sconfitta dell'on. Gonella sulla ineleggibilità dei gerarchi fascisti

Con 199 voti contro 169 è stata respinta la sospensiva del progetto Nasi chiesta ufficialmente dal d.c. Moro - Estremo tentativo del governo per insabbiare la legge

La Camera ha tenuto ieri due sedute. In quella antimeridiana, la maggioranza ha approvato gli articoli di un progetto di legge governativo che modifica le norme per la costruzione e il rilattamento di silos e magazzini di cereali. Le sinistre hanno votato contro il progetto in quanto — come ha spiegato il compagno BIANCO — si tratta di una legge che dà ai lati gli italiani un'altra clamorosa a favore di gruppi fascisti facenti capo a offerte affermati democristiani.

Ma questo è stato solo un preludio. La giornata è stata interamente dominata dal dibattito sulla legge di iniziativa parlamentare che proroga la ineleggibilità dei capi responsabili del fascismo. Presentata dagli Nasi, Geroni, Saragat, Palazzotto, Farone, Capano ed altri rappresentanti di tutti i settori della Camera meno il democristiano e il monarchico-fascista — questa legge proroga le norme per la ineleggibilità dei gerarchi fascisti contenute nella XII disposizione transitoria della Costituzione repubblicana.

Non appena il dibattito si è aperto il democristiano MORO balza dal suo banco per avanzare una richiesta di sospensiva. La proposta Nasi — dice in sostanza Moro — ha carattere costituzionale, e deve quindi seguire la procedura speciale delle leggi costituzionali. Di conseguenza Moro propone che la legge venga rinviata all'esame della Commissione parlamentare di giustizia. Il progetto di questa proposta clericale appare subito chiaro: insabbiare la legge rendendone impossibile l'approvazione prima dello scioglimento della Camera, e apprendendo così la strada alla elezione della nuova Camera dei capi responsabili del fascismo.

RUESO PEREZ prende a sua volta la parola in aiuto di Moro, accese dal desiderio di cominciare dall'Opposizione che ricorda i suoi innumerevoli voltafaccia: prima qualunque, poi monarchico, poi mistico, poi democristiano! La maggioranza democristiana, la seduta assume da questo momento un carattere estremamente vivace. La collusione tra clericali e fascisti si manifesta apertamente, proponendo le stesse due linee dei deputati della sinistra. Il compagno socialista LUZZATTO replica a Moro e a Russo Perez in termini assai esplicativi al di là dei fumi procedurali. E' inutile ed ipocrita — dice rivolto ai democristiani — che voi vi nascondiate dietro una questione procedurale e che del tutto disbandiate. La Camera, come si è detto, ha già espresso sulla legge Nasi insieme alla Commissione degli interni, e la proposta avanzata da Moro non ha nessuna ragione d'essere. Perché dunque la D.C. non osa assumersi chiaramente le sue responsabilità? Se la D.C. non è d'accordo con la legge Nasi, ebbene voti contro la legge!

A questo punto si vede il miliziano ZOLI scuotere la testa. «Vedo che lei manifesta il suo dissenso — dice Luzzato rivolgendosi al ministro. Si preoccupa tanto dei suoi nuovi alleati fascisti? E' cosa che non fa onore a chi come lei si dice antifascista».

ZOLI (indicando le sinistre): Da quel banchi non potete parlare di queste cose.

Sotto la tonaca...

Questa gratuita ed insensata ingiuria, rivolta contro gli uomini e i partiti che più hanno dato alla lotta contro il fascismo, scatena la indignata e tempestosa reazione dei deputati di sinistra. Invitato ripetutamente a giustificarsi, il ministro Zoli perde la calma, si alza e abbandona l'aula. In una atmosfera demografica la «eduta viene sospiata».

Alla ripresa, il ministro Zoli si giustifica e ritira le sue accuse, affermando di non aver voluto offendere nessuno ma di aver reagito sentendosi ferito dall'accusa di incoscienza politica. E così si conclude la seduta antimeridiana.

Nel pomeriggio si avrà il colpo di scena e lo scacco bruciante di Gonella e del governo clericale. Primo a prender la parola è GIANNINI, che per la prima volta si rivolge al partito clericale eppoggia la richiesta di sospensiva.

INVERNIZZI (alludendo ad un'antica espressione anticlericale dell'ex dirigente qualunque): Sei entrato sotto la tonaca e ne sopporti il fetore!

GIANNINI prosegue: «I capi responsabili del fascismo ai giovani che cresciuti sotto il regime fascista, hanno saputo ribellarli e affrontare il carcerare e la lotta armata. A questo proposito egli fa il nome del compagno Alcata, ma più tardi sarà costretto a ritirare le sue parole».

Si alza a parlare il compagno GULLO, che subito pone l'accento sul problema politico in fondo.

L'on. Gonella — dice oggi — ha sentito il dovere di vedere a sostenere in Parlamento la posizione da lui enunciata in pubblico discorso in esclusiva elettoralità dei gerarchi fascisti. Il segretario — ha preferito servirsi

dell'on. Moro, e nascondersi dietro una ipocrita manovra procedurale.

GULLO afferma quindi con forza che in nessun caso debbono poter essere eletti in Parlamento i responsabili massimi della rovina dell'Italia, poiché in nessun caso costoro possono essere considerati rappresentanti del popolo: in quanto senso si è pronunciata la Costituzione della Repubblica, e in questo senso opera la legge che ora si vorrebbe insabbiare.

Quanto al preteso carattere costituzionale della legge, GULLO ricorda e precisa che la legge non fa, per i gerarchi che si tratta di voto attivo, ma solo di ineleggibilità: ed è la Costituzione stessa che demanda alle leggi ordinarie le regole relative alla ineleggibilità. Non esiste in realtà nessun ostacolo costituzionale all'approvazione della legge.

In fine GULLO, tra gli applausi calorosi delle sinistre, ritiene la posizione del Partito comunista contro la sospensiva.

PRESENTATA IERI ALLA CAMERA

Una mozione per l'anticipo a tutti i pubblici dipendenti

Un minimo di cinquemila lire mensili - Sciopero alla Manifattura Tabacchi

Un importante avvenimento, che dà senza dubbio nuovo slancio alla lotta degli statali, dei ferrovieri e dei postelegrafoni: è costituito dalla presentazione avvenuta ieri della Camera di una seguente mozione firmata da don Di Vittorio, Lizzadri, Novella, Santi, Maglietta, Sacchetti, Montelatici, Noce, Pieraccini, Sansone, per la richiesta di un anticipo mensile sul nuovo trattamento economico ai dipendenti pubblici.

La Camera:

1) riconosce la grave situazione di disagio economico che ha determinato profondo malcontento e agitazione da parte dei ferrovieri e di altre categorie dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, i quali sono la circa il 70% rispetto alla me-

sola categoria sprovvista di scala mobile;

2) rileggi che, in conseguenza degli aumenti verificati nel costo della vita dopo il marzo 1950, la retribuzione dei dipendenti pubblici hanno subito una diminuzione di almeno dieci punti percentuali dal 10 al 15 per cento, pure tenendo conto degli elementi disposti con la legge n. 212 dell'aprile 1952;

3) constatato che analogamente a quanto accaduto anche di maggiore entità è stata sopportata dai pensionati;

4) tenuto conto della situazione di inferiorità dei dipendenti statali in confronto alle altre simili, anche per quanto riguarda la progressione economica di anzianità (scatti), che risulta ridotta di

almeno un terzo rispetto al tempo di servizio;

5) affermata la necessità di provvedere, almeno con decorrenza dal 1 gennaio 1953, alla revisione del trattamento dei dipendenti pubblici, sulla base delle proposte avanzate dalle singole organizzazioni sindacali di categoria (ferrovieri, statali, postelegrafoni, ecc.);

6) chiede al Governo di presentarsi al Parlamento, con carattere di estrema urgenza, e provvedimento legislativo, per la corresponsione a tutti i dipendenti delle amministrazioni dello Stato, compresi i comunitari, presentati ai comitati di conciliazione, di un emendamento presentato dai socialisti democristiani, chiede di nuovo un rinvio alla seduta.

Poiché la Camera andrà in vacanza fino al 23 marzo e pochi giorni di vita le resteranno dopo quella data, il calcolo del governo è evidente: rinviare il voto finale sulla legge nella speranza che non si faccia più tempo ad approvarla. Nel frattempo, ricatti di ogni genere vengono esercitati sui deputati democristiani ribelli: infatti la proposta di rinvio, respinta poco prima, questa volta risulta approvata. Così la legge Nasi resta in sospeso.

Successivamente la maggioranza approva il rinvio dei lavori della Camera al 23 marzo, senza alcuna giustificazione.

Il ministro ZOLI getta il peso del governo in favore della sospensiva e dell'affossamento della legge. E finalmente si vota per scrutinio segreto.

Ed ecco il colpo di scena. Tra la generale sorpresa, il Presidente legge e scandisce i risultati della votazione: con 199 voti contro 169, la Camera respinge la richiesta di sospensiva avanzata dalla D.C. appoggiata dal governo. E' evidente che una parte degli stessi deputati democristiani si sono ribellati agli ordini di Gonella di Moro, di ZOLI.

Nel campo clericale-fascista si è invece dato un rinvio della seduta, per dar tempo al gruppo democristiano di consultarsi.

Sebbene non abbia fondamento la richiesta viene posta alla votazione, ma risulta anche questa respinta. Si apre quindi la discussione generale sulla legge, che coglie impreparati i capi clericali sia i loro alleati del MSI. Questi ultimi, iscritti a parlare, non sanno dire che dire, e rimangono in silenzio. La discussione generale si conclude e si passa all'esame degli articoli. Omai è imminente il voto definitivo: osseranno i capi clericali insistere per il rigetto della legge?

Ma ecco che il governo intravista, dando l'ultima dimostrazione del suo appoggio ai gerarchi fascisti, dell'esistenza di un accordo preciso con i fascisti in favore della eleggibilità dei gerarchi. Il sottosegretario TOSATO si alza e, con il pretesto di voler essere ancora in tempo di pronunciarsi, si rivolge ai deputati democristiani, presenti ai comitati di conciliazione, e chiede di nuovo un rinvio alla seduta.

Poiché la Camera andrà in vacanza fino al 23 marzo e pochi giorni di vita le resteranno dopo quella data, il calcolo del governo è evidente: rinviare il voto finale sulla legge nella speranza che non si faccia più tempo ad approvarla. Nel frattempo, ricatti di ogni genere vengono esercitati sui deputati democristiani ribelli: infatti la proposta di rinvio, respinta poco prima, questa volta risulta approvata. Così la legge Nasi resta in sospeso.

Successivamente la maggioranza approva il rinvio dei lavori della Camera al 23 marzo, senza alcuna giustificazione.

La Commissione Nazionale dei Fatti Locali è convocata il giorno 16 marzo alle ore 9 a Roma, presso il Comitato Centrale del Partito.

La Camera, come si è detto, si è conclusa con un rinvio della legge Nasi.

Il rappresentante italiano si sarebbe preoccupato di fornire un pretesto assoluto per questo rinvio. In questo senso, quando stamane si è recato al Foreign Office per un breve colloquio di un quarto d'ora, «una visita di gentilezza» com'è stata definita — col sostituto di Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di frontiera diverse da quelle della partizione sulla linea attuale fra le due zone, di cui è previsto che Eden discuterà con Tito.

Si insiste a Londra che, per quanto riguarda il problema di Trieste, Eden trattenga con Tito pure per conto degli Stati Uniti, e che, nei recentissimi colloqui di Washington, il Ministro degli Esteri inglese e Dules stiano pienamente d'accordo che l'unica soluzione praticabile, perché l'unica accettabile dalla Jugoslavia, è la partizione del territorio senza rettifiche di frontiera. Si aggiunge che, da parte di Palazzo Chigi, è purificata fare un'interrogazione a Eden, Selwyn Lloyd.

Fatti ufficiose inglesi esprimono una certa irritazione per il tentativo compiuto da qualche giornale governativo italiano, sulla base del colloquio avuto da Tarchiani con Dules, di attribuire al Segretario di Stato americano un piano di partizione del territorio triestino con rettifiche etniche di